

Storici Tedeschi, da' quali soli vien con qualche particolarità esposto il fatto, attribuiscono l'origine della discordia all'ubbrichezza de' Cittadini (il Lettore più facilmente l'immaginerà de' Tedeschi) e a qualche fazionario (il che può essere) di Arrigo, che incitò il Popolo all'armi. Prefero i Pavesi le mura, e crescendo la loro furia s'inviarono al Palazzo, dove era il Re Arrigo. Eriberto Arcivescovo di Colonia per placare il rumore, s'affacciò ad una finestra; ma i Saffi e le faette il fecero ritirare ben tosto. Intanto s'attrupparono quanti Tedeschi si trovavano nella Città, e cominciò la mischia, che durò tutta la notte fino al giorno chiaro, in cui accorsi gli altri soldati, ch'erano fuori della Città, ridussero a mal punto i Cittadini. Ma perciocchè dalle case venivano pietre, legni e verettoni, i Tedeschi s'avvisarono di attaccar fuoco in varj siti della Città; e questo crebbe a tal segno, che tutta quella nobil Città restò preda delle fiamme insieme col Palazzo Regale. Restarono vittima delle spade o del fuoco non pochi de' Pavesi; e ciò, che non consumò il fuoco, andò miseramente a sacco. Ritirossi il Re Arrigo fuori della Città nel Monistero di San Pietro in Cælo aureo, fece cessare, ma molto tardi la guerra; e intanto, come scrive Arnolfo, (a) *quum non ad votum sibi obtemperasset, uno totam Papiam concremavit incendio.* I saggi Imperadori Tedeschi, per evitar simili Tragedie, amavano di aver fuori delle Città i loro Palagi. Ugo Flaviniacense (b) scrive, che Arrigo obbligò i Pavesi a rifare il Palazzo Regale. Noi non possiam ben sapere il netto di questi fatti, perchè non gli abbiamo se non da Storici Tedeschi, i quali ce ne danno notizia, e li dipingono come lor torna meglio. Ma si può ben credere, che una sì barbarica vendetta non fece gran credito al Re Arrigo, e meno alla gente sua, e sparse l'orrore per tutta l'Italia. Perciò stimò bene esso Re di non fermarsi molto in un paese, dove lasciava segni tanto vivi di bestial furore per colpa de' suoi. Pare nondimeno, ch'egli tuttavia dimorasse in Pavia nel dì 25. del Mese di Maggio, avendo io pubblicato un suo Diploma (c) in favore di Guinzone Abbate di San Salvatore di Monte Amiata, dato VIII. Kalendas Junii Anno Dominicæ Incarnationis Millesimo Quarto, Indictione II. Anno vero Domni Henrici Regis II. Actum Papiæ. Non parrà a taluno molto credibile, che il Re Arrigo si fermasse tanto in una Città interamente bruciata, e in mezzo a' Cittadini, che l'odiavano a morte. Quel che è certo, da Pavia se ne andò a Pontelungo, dove ricevette molti Deputati di Città e

(a) Arnulf.
Histor. Me-
diolan. l. 1.

(b) Ugo
Flavinia-
cens. in Chr.

(c) Antiqui-
tat. Italic.
Dissert. 72.